



Treni, i pendolari mettono la Regione spalle al muro

«Più trasparenza e investimenti»

TERNI - Ogni giorno c'è un'acciaieria che lavora e ce ne sono due che viaggiano. Sono circa 6.500 i ternani che ogni giorno si spostano da Terni per motivi di studio e lavoro, ma i loro disagi quotidiani sembrano fare meno rumore dei problemi degli altri e non arrivano alle orecchie di chi spesso non vuol sentire. E ieri i pendolari ternani sono tornati ad alzare la voce in occasione di un incontro a palazzo Spada promosso dall'ufficio di presidenza del consiglio comunale. Nel mirino è finita non solo Trenitalia per i continui disagi legati ai ritardi e all'inadeguatezza dei convogli, ma anche la Regione accusata di non prestare attenzione al popolo dei viaggiatori. Sotto la lente è dunque finito il contratto di servizio tra Regione e Trenitalia, in prorroga da un anno, che deve essere rinnovato entro il 31 dicembre e rimarrà valido per i prossimi sei anni ma che ancora non è stato firmato. «Nella bozza di cui siamo venuti in possesso - ha spiegato Massimo Magistrelli, presidente del comitato dei pendolari di Terni - restano le problematiche di sempre. Viene confermato il sistema premiante per Trenitalia che però continua a non rispettare gli standard qualitativi, la verifica contratto stesso vie-

ne affidata alla stessa Trenitalia e i comitati non possono prendere parola alla consulta dei pendolari dove vengono rappresentati dalle associazioni dei consumatori. Non riusciamo a capire poi quali siano le penali che vengono inflitte a Trenitalia». I rappresentanti dei pendolari chiedono dunque maggiore

L'affondo

I rappresentanti del comitato di Terni ricevuti dal presidente del consiglio comunale Mascio: «Il Comune non si è interessato di questi problemi»

«trasparenza» da parte della Regione che pure ha inserito nel nuovo contratto il meccanismo dei bonus a favore dei viaggiatori qualora si verificassero con continuità - come purtroppo spesso avviene - ritardi e disagi. Ma le lamentele che arrivano da Terni «che non devono essere scambiate per campanilismo», hanno sottolineato, riguardano anche la gestione «politica» da parte della Regione che concentrando le attenzioni sull'Alta Velocità, sulla realizzazione della sta-



Un momento dell'incontro tra i pendolari e la presidenza del consiglio comunale

zione Media Etruria rischia di marginalizzare i viaggiatori del territorio ternano che da anni attendono il raddoppio della linea Orte-Falconara e che temono nel giro di qualche anno di vedere spostare i collegamenti con Roma sulla linea lenta con un aumento spropositato delle linee di percorrenza. «Quando vennero presentati i lavori del Pit della stazione - ha ricordato Magistrelli - gli amministratori regionali lanciarono Terni come "porta dell'Umbria" ma dopo di allora le promesse fatte per sostanziare quel concetto in modo concreto non sono state mantenute. E la gestione dei servizi regionali ed extra regionali è stata ulteriormente accentrata su Perugia». Il rappresentante del comitato regionale dei pendolari, Gianluigi Giusti, ha invece posto l'accento sul problema degli investimenti. «In Umbria - ha detto - le risorse per il trasporto su ferro

sono bloccate e si preferisce invece investire sul trasporto su gomma. La Regione non mette fondi propri oltre a quelli trasferiti dallo Stato: 37 milioni di euro per il contratto con TrenItalia, 4,5 milioni per la Fcu e 51 milioni sul trasporto su gomma. Nella discussione sul nuovo contratto di servizio ha chiesto anche uno sconto a Trenitalia di 5,8 milioni di sconto per trasferire queste risorse sulla gomma».

Da parte del presidente del consiglio comunale Giuseppe Mascio, già assessore comunale e regionale ai Trasporti, una sorta di mea culpa ma anche di "sveglia" all'amministrazione. «Il consiglio comunale non si è occupato abbastanza della questione trasporti e dei problemi dei pendolari», ha detto proponendo la convocazione di un Consiglio aperto ai Comuni di Foligno e Spoleto per discutere del raddoppio Orte Falconara.